


MONA OSMAN: IL PARADIGMA ORIZZONTALE DELLA PITTURA

ESPOARTE

CONTEMPORARY ART MAGAZINE

December 19,
2019



 Chiara Serri 19 Dicembre 2019

di **CHIARA SERRI**

La filosofia è nomade, la diffusione dei concetti procede “per contagio”. Impossibile *leggere* le opere di **Mona Osman** (Budapest, 1992) attraverso categorie binarie. La sua ricerca non procede linearmente, ma in diverse direzioni, secondo una **concezione rizomatica del pensiero** che, citando Deleuze, si oppone al paradigma tradizionale della conoscenza filosofica, verticale e autoritario.

Mona Osman, Rhizome and the Dizziness of Freedom, veduta di mostra, Collezione Maramotti, 2019, Ph. Dario Lasagni

Le infinite possibilità dell’esistenza generano, quindi, la, quel senso di angoscia che spinge l’artista a sviluppare una riflessione teorica e spirituale sulla ricerca del Sé, affiancando episodi biblici e nozioni tratte dalla filosofia esistenzialista.

Mona Osman, Eaten by Facticity, 2019, olio e tecnica mista su tela, 120×155 cm, © the artist, Courtesy C&C Gallery, London

Giovanissima, cresciuta e vissuta tra Budapest, Nizza, Londra e Bristol, Mona Osman

presenta alla **Collezione Maramotti di Reggio Emilia** una selezione di opere inedite, realizzate parallelamente nel corso del 2019. Una modalità operativa che, come dichiara la stessa artista, le ha permesso di alimentare un dialogo serrato tra le singole opere che, «proprio come il rizoma, potrebbero risultare più autentiche in una struttura non lineare».

Mona Osman, Sodom and Gomorrah, 2019 olio e tecnica mista su tela, 210×225 cm, © the artist, Courtesy C&C Gallery, London

Facendo uso di colorazioni intense, ma anche di resine, collage ed elementi materici, Osman dà vita ad un vero e proprio tessuto pittorico, nel quale si intrecciano storie e memorie, citazioni e personaggi cuciti insieme in uno scenario denso e stratificato. *Horror vacui*, bisogno incontrollabile di riempire lo spazio, necessità di «perdersi nei dettagli per collegare ogni singola piccolezza ad un'altra». «Suppongo – spiega l'artista – che l'*horror vacui* rifletta in qualche modo il funzionamento del mio cervello: voler coprire tutto, collegare tutto ed esprimerlo».

Mona Osman, The Trinity of the Constant Chase, 2019, olio e tecnica mista su tavola, 240×300 cm, © the artist, Ph. Dario Lasagni

Il percorso espositivo, che si apre all'esterno della *Pattern Room* con il trittico *The Trinity of the Constant Chase*, si sviluppa all'interno della sala attraverso cinque grandi opere ad olio e tecnica mista su tela, cui fa da contrappunto la teca contenente lo *sketchbook* a partire dal quale è stato realizzato il libro d'artista che accompagna la mostra. Un'opera di dimensioni contenute ma di viva intensità che «corrisponde alla materia prima non filtrata, distillata nei quadri finali su larga scala». «Allo stesso modo in cui ho lavorato al libro alimentando i dipinti – conclude l'artista – l'insieme dei dipinti sta ora formando la mia pratica, che a sua volta sta formando la mia percezione in generale. E così via...».

Mona Osman, Rhizome and the Dizziness of Freedom, veduta di mostra, Collezione Maramotti, 2019, Ph. Dario Lasagni

Mona Osman.

13 ottobre 2019 – 16 febbraio 2020

Collezione Maramotti, Pattern Room Via Fratelli Cervi 66, Reggio Emilia

Orari: giovedì e venerdì 14.30-18.30, sabato e domenica 10.30-18.30 Chiuso 25-26 dicembre 2019, 1 e 6 gennaio 2020 Ingresso libero

Info: +39 0522 382484

Mona Osman, Copertina del libro d'artista Rhizome and the Dizziness of Freedom, 2019, © the artist, Ph. Carlo Vannini

Mona Osman, Pagina del libro d'artista Rhizome and the Dizziness of Freedom, 2019, © the artist, Ph. Carlo Vannini

Mona Osman, Pagina del libro d'artista Rhizome and the Dizziness of Freedom, 2019, © the artist, Ph. Carlo Vannini

Mona Osman, Ritratto dell'artista, Ph. Ashley Reynolds